

Alla chiesa della Coraglia



Nell'anno del centenario della nascita, sabato 11 luglio alle ore 10.30, il vescovo di Imola, S. E. monsignor Giovanni Mosciatti benedirà presso la chiesa della Coraglia (a fianco del giardino Anders) un'immagine in ceramica realizzata dalla Cooperativa Ceramica di Imola raffigurante san Giovanni Paolo II, donata da Luigi Enzo Mattei l'artista che ha realizzato la statua dedicata all'orsetto Wojtek.

Il Crame aiuta Santa Caterina

Quest'anno l'edizione 2020 della Mostra Scambio di Imola organizzata dal Crame e prevista per settembre non ci sarà. Un altro evento cancellato dall'emergenza Covid-19. Un evento a cui i ragazzi della Fondazione Santa Caterina hanno sempre partecipato con entusiasmo aiutando a gestire le entrate e le uscite dei visitatori. Per i nostri ragazzi, giovani e appassionati, poter avere un piccolo lavoretto all'interno di una manifestazione legata alle automoto d'epoca è sempre stato entusiasmante e il rapporto è andato avanti con piacere per anni e speriamo di poterlo ripetere già da prossimo anno. Nel frattempo però l'Associazione Crame ha voluto comunque pensare a noi e ha fatto a favore della Fondazione Santa Caterina una generosa donazione che abbiamo molto apprezzato perché, per portare avanti le nostre attività, che vanno ben oltre l'assistenza professionale ai ragazzi, dobbiamo sempre sperare nelle donazioni di chi ci vuole bene. In questo periodo di Covid-19 poi, queste donazioni ci permettono di guardare al futuro con un po' di speranza in più: non solo per l'aiuto economico, ma anche perché sono gesti che ci ricordano che Santa Caterina è ancora un'istituzione che gli Imolesi amano e di cui si ricordano anche nei momenti difficili. Per questo la nostra gratitudine è sempre vera e profonda verso i nostri benefattori. In questo caso siamo molto grati all'associazione Crame che con questo dono ha voluto tenere vivo un legame speciale fra loro e i nostri ragazzi.

Renzo Bussi

Agenda del vescovo

Giovedì 9: ore 9 - 13 udienze, ore 18 udienza con la Pastorale giovanile. **Venerdì 10:** ore 10 - 12 udienze, ore 16 incontro a Casa Novella. **Sabato 11:** ore 10.30 benedizione della targa di san Giovanni Paolo II al santuario della Coraglia. **Domenica 12:** ore 18.30 messa a Gallisterna, ore 21 messa a San Cassiano per il primo anniversario dell'ordinazione episcopale. **Martedì 14:** ore 9 - 13 udienze ore 20.30 incontro con la Confraternita sul testo *Il contagio della speranza* all'Hotel Donatello. **Mercoledì 15:** ore 9 udienze, ore 21 comitato per la tutela dei minori

Per fissare le udienze e per ogni necessità contattare la segreteria allo 054224072 dal lunedì al sabato ore 8.30-13.

Calendario liturgico

(Dal 12 al 18 luglio)

Domenica 12 - 15^a del Tempo Ordinario (anno A). Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23. Rit.: "Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli".
Lunedì 13 - Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34-11,1. A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio.
Martedì 14 - Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24. Dio ha fondato la sua città per sempre.
Mercoledì 15 - Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27. Il Signore non respinge il suo popolo.
Giovedì 16 - Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.
Venerdì 17 - Is 38,1-6.21-22.7-8; Cant. Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8. Spero in te, Signore, tu mi dai vita.
Sabato 18 - Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21. Non dimenticare i poveri, Signore!

Sacerdoti defunti

Il Nuovo Diario Messaggero pubblica, ogni settimana, i nominativi dei sacerdoti defunti dal 1901 ad oggi, in modo da consentire il loro ricordo. Tra parentesi è indicato l'anno di morte.

- 9 luglio: Pietro Patuelli (1924), Lucio Margotti (1972)
- 13 luglio: Andrea Ricci (1904), Angelo Sabbatani (1950)
- 14 luglio: Guido Spada (1929), Carlo Gambetti (1945), Ezio Franzoni (2013)
- 15 luglio: Francesco Bendandi (1906)

Padre Dino Dozzi: «Il tema sarà l'economia "gentile"»



Festival Francescano in piazza e online

Una piazza, tante piazze. L'edizione 2020 del Festival Francescano, in programma dal 25 al 27 settembre, collegherà piazza Maggiore di Bologna a tante piazze in tutta Italia. Come spiega padre Dino Dozzi, direttore scientifico del festival, «le conferenze saranno trasmesse in streaming. Stiamo inoltre organizzando un progetto per unire tante piazze d'Italia con gruppi di ascolto che si collegheranno con Bologna». Il tema al centro degli incontri parla di un'apparente contraddizione: l'economia gentile. Il festival cercherà infatti di leggere la crisi attuale con le lenti del carisma francescano per dare orizzonti di senso e concreti indirizzi

per una ricostruzione economica e sociale più umana, inclusiva e sostenibile. Una strada nuova, che viene resa anche dal sottotitolo: Nessuno si salva da solo. «È un messaggio che ci ha dato anche papa Francesco - spiega padre Dino -. La parola chiave sarà uno dei cardini del pensiero francescano: fraternità. Durante l'epidemia Covid-19 abbiamo imparato che non basta chiudersi in casa o nei confini del proprio paese, non solo per quanto riguarda l'aspetto sanitario. Per salvarsi bisogna collaborare». Ecco quindi nascere l'idea che per ripartire serve, appunto, un'economia gentile in cui «per salvarsi bisogna salvare - aggiunge padre Dino, da tre anni direttore scientifico del festival -. Ne deriva un'impostazione nuova in cui la solidarietà riacquista dimensioni cosmiche, come ci ha insegnato la pandemia». Sarà quindi «un Festival diverso rispetto al passato - come si legge nel manifesto di presentazione -, che vuole, con la sua presenza rinnovata, essere segno di speranza e occasione concreta di incontro. Un Festival consapevole, oggi più che mai, dell'importanza e dell'urgenza di portare il messaggio di san Francesco d'Assisi nelle piazze, anche digitali, del nostro tempo, tra la gente».

La parola della domenica

Beati i vostri occhi che vedono e orecchi che ascoltano!

Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-2

Quando sono una strada? Quando sono un terreno sassoso? Quando un terreno coperto di rovi? Quando sono un buon terreno in cui cade il seme della parola...? Spesso la logica che applichiamo alle parabole del Regno, è quella tipicamente umana della corrispondenza, per cui a immagine corrisponde una situazione della vita. Ma non è detto che sia corretto continuare a capire la parabola con questa logica e a fare le applicazioni alla vita senza attualizzare, cioè, trasformarmi nella Parola ascoltata. Quel giorno, Gesù, forse era alquanto alterato; si mise a parlare in parabole ma non voleva farsi capire. Lo stesso evangelista per giustificare ricorre alla profezia di Isaia: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete (...); perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". In realtà con la parabola Gesù metteva in risalto l'indifferenza e la non curanza rispetto alla Parola. Essa viene gettata e nessuno se ne cura, e quindi il maligno la porta via, cioè anche noi ne veniamo privati. Il male occultata la Parola seminata. La parabola mette in risalto la nostra insufficienza della vita: non vivendo secondo lo Spirito del Signore, la Parola non trova un ambiente idoneo per radicare.

Presi dalla frenesia della vita, dall'affanno delle cose, la Parola vivente soffocata dalla mancanza di priorità! In realtà non siamo troppo convinti della relazione esistenziale tra Parola e vita. Noi spesso siamo persuasi solo di una dimensione educativa, morale e pedagogica. Ma la Parola Seminata, dal Semiatore è presenza reale del Signore. È lui stesso nella Parola, per cui la relazione con la Parola è in realtà di natura esistenziale. Quando l'evangelista interpreta la parabola, Gesù stesso afferma che il seme coinvolge la vita e produce un frutto inaspettato solo in una vita buona

Don Fabio Gennai

Il seme

XV Domenica TO (a)

La parabola del seminatore che esce a seminare, racchiude in sé un grande mistero che a noi è dato appena di intuire. Il seminatore è Gesù, il seme è la Parola di Dio, il terreno è il cuore dell'uomo. In realtà seme e seminatore sono lo stesso Gesù. "La Parola si è fatta carne" scrive San Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. La Parola è venuta in mezzo a noi come vero uomo per essere seminata nel cuore di ogni uomo ed iniziarci così una vita nuova. Quando il seme cade sul terreno, se i sassi o le spine non lo soffocano, si vede con meraviglia che il seme porta in sé il mistero più grande e meraviglioso, quello della vita. Esso germoglia risvegliando nel cuore di pietra dell'uomo una vita nuova che porta frutti inaspettati, sorprendenti: il cuore di pietra diventa un cuore di carne che palpita di amore. I semi caduti a terra sembrano tutti uguali, ma in realtà nel cuore di ogni uomo nasce una vita tutta propria, si sviluppa il progetto proprio che Dio ha su ciascuno. Se poi il suo terreno non buono, bisogna che mi affidi con tutta la mia buona volontà al lavoro del seminatore il quale sa bene come preparare il terreno prima di seminare. Al "campo" è chiesto di rimanere spalancato all'opera di chi lo lavora con amore. Ogni seme poi che si risveglia alla vita, attende di poter donare il proprio frutto, meravigliosa opera della Parola cioè della Volontà di Dio che si esprime e si fa attiva e si fa conoscere nell'uomo stesso: "...non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (1 Lett.). Il seme opera nel segreto, all'insaputa anche del campo stesso e quando fiorirà, rallegrerà il cuore del seminatore e il cuore di molti. O Maria, tu conosci bene quel "seme" posto dal Padre nel tuo grembo. Rendi anche noi terreno buono, dove il seme possa germogliare in frutti di vita eterna, per tutti.

Suor Marta Biasi